



Primo Piano E-volver

Comunicare con i defunti è possibile? La scienza indaga



(di Patrizia Caiffa) – E' possibile **comunicare con i defunti**? Possono le persone care che abbiamo amato e non sono più su questa terra **mettersi in contatto con noi, spontaneamente**? E' possibile che ci appaiano **in sogno**, o in una **forma visiva, tattile, uditiva o olfattiva**, per avvertirci di un pericolo imminente? O in punto di morte?

Evelyn Elsaesser

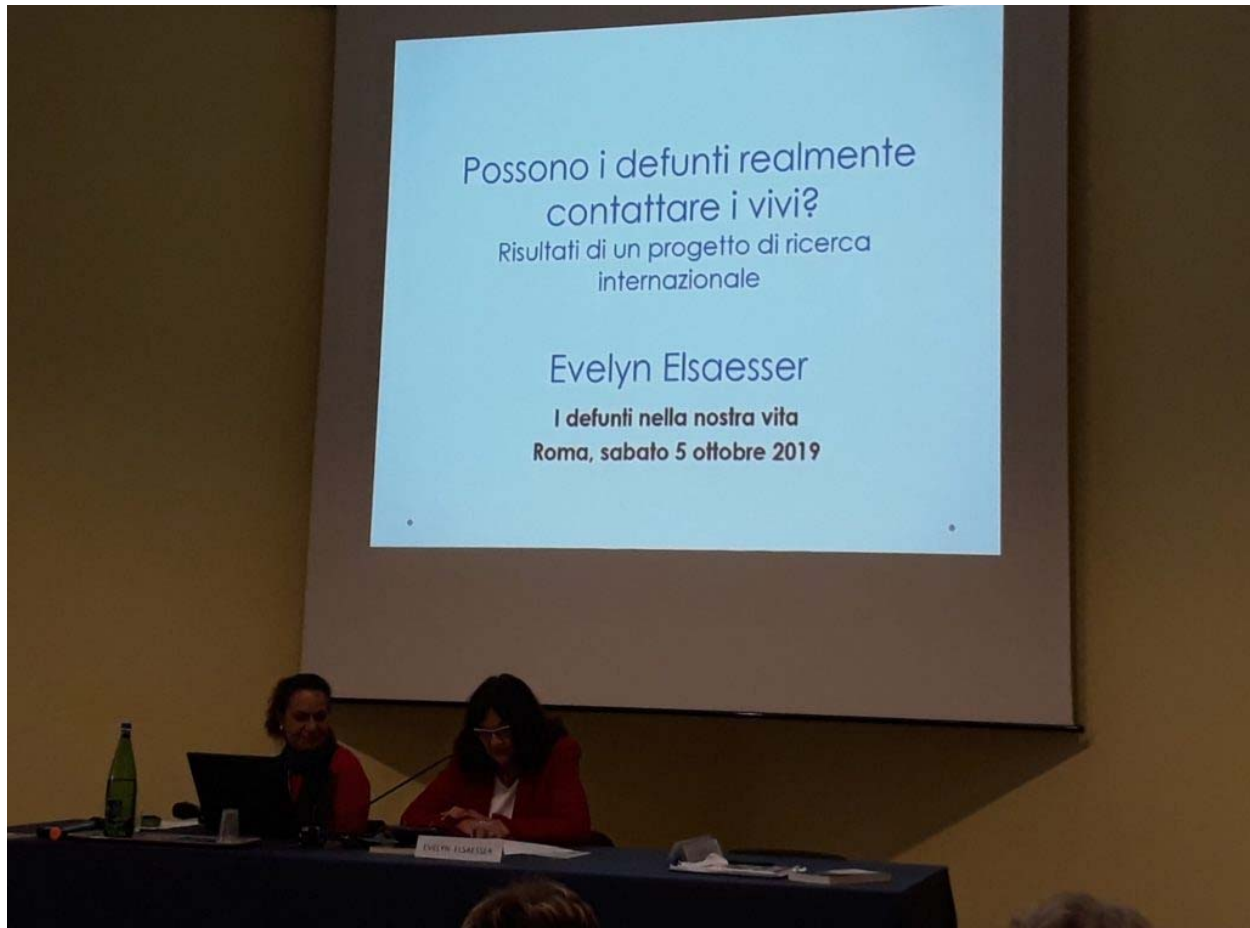
Sono tutte domande che prima o poi nella vita, indipendentemente dal fatto che si creda o meno in una religione o si pratichi qualche forma di spiritualità, **chiunque di noi può farsi**. Specialmente quando ci si trova nel dolore della **perdita di una persona cara**.

Affrontando a testa alta l'incredulità degli scettici o degli agnostici, ora **anche la scienza, il mondo accademico, sta indagando** un pò in sordina il fenomeno dei cosiddetti “**Vissuti soggettivi di contatto con i defunti**”, per il quale si usa in italiano l'acronimo Vscd e a livello internazionale **After death contacts (Adc** in inglese).

E' la studiosa svizzera **Evelyn Elsaesser**, autrice di diversi libri in materia, la leader del **progetto internazionale che si concluderà nel 2020**, finanziato e portato avanti dalle **università di Northampton (Gran Bretagna), Buenos Aires (Argentina) e Virginia (Stati Uniti)**, con l'obiettivo di **comprendere e indagare la fenomenologia e l'impatto di queste esperienze** in cui i defunti entrano direttamente in contatto con i vivi, senza l'intercessione di medium.

Elsaesser studia da vent'anni le Adc e le **Nde (Near death experience)**, ossia i fenomeni della pre-morte (quando le persone in coma vivono esperienze che identificano con l'aldilà).

Nei giorni scorsi era a Roma, ospite d'onore al convegno “**I defunti nella nostra vita. Diversi approcci e nuove ipotesi**”, organizzato dall'**associazione Viriditas**.



Una domanda centrale è: “Sono le Adc **un fenomeno generato dal lutto e dal dolore o sono contatti autentici iniziati dal defunto?**”

“Noi non vogliamo provare l’autenticità di una questione che può rimanere senza risposta ma riconoscere che esistono – ha precisato Elsaesser -. Anche perché non sono auto-generate solo dal dolore e dalla perdita ma si manifestano anche a persone non a lutto”.

|| “Voglio che si crei un linguaggio condiviso e comune che permetta di parlarne e aiutare le persone a capire bene cosa sta succedendo”.

Un dato molto significativo è emerso dalla ricerca: **“essere credenti, agnostici o atei non fa differenza; né l’età, il genere, la nazionalità o la religione. L’amore che lega è l’elemento importante”.**

Finora sono stati somministrati su persone che hanno vissuto una Adc nell’arco di 7 giorni prima o dopo la morte del proprio caro.

Il 91% del campione non ha avuto dubbi sull’identità del defunto, che si è manifestato attraverso **quattro dei cinque sensi: un messaggio uditivo** o telepatico; sensazione **tattile**, di essere toccati o accarezzati; **esperienze olfattive** (esempio, il profumo della persona amata) o **visive**, spesso indossando i loro abiti preferiti, più giovani, sereni e in salute.

|| questionari on line con 193 domande a 1005 persone (416 in inglese, 440 in francese e 149 in spagnolo),

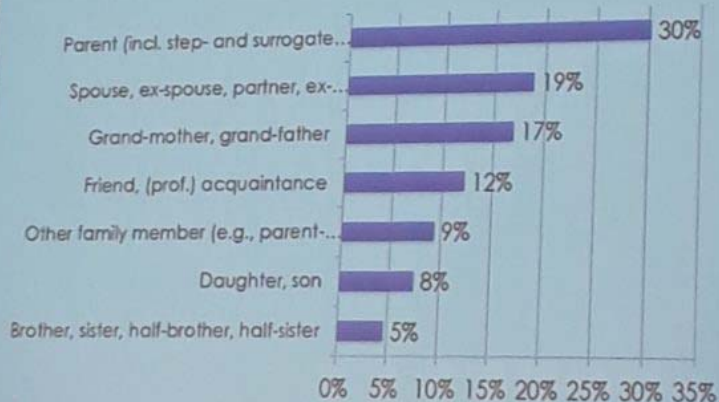
|| “Le persone avvertono una sensazione di presenza – ha precisato Elsaesser -. E anche se non lo vedono sanno dov’è il proprio caro, sanno quando arriva e quando se ne va. E’ molto diverso dal ricordo”.

Hanno risposto soprattutto donne (88%), riferendo in maggioranza episodi rispetto a congiunti maschi (nel 66% dei casi). **Il 63% dei casi aveva un legame d’amore molto forte con il defunto.**

Elsaesser ha fatto notare alcuni aspetti interessanti: **il 13% erano suicidi, il 25% morti violente e inaspettate**, “come se non avessero avuto il tempo di prepararsi e se sentissero il bisogno di dire qualcosa o confortare il congiunto”.

Crisis ADCs

- Relation with deceased



|| Nel 38% dei casi sono stati ricevuti messaggi rassicuranti, nel 13% il defunto ha chiesto aiuto o preghiere perché non condizione serena, il 12% messaggi d'amore, il 12% di saluto/congedo, solo l'1% di perdono.

Interessante è l'impatto sulla persona che riceve l'Adc: "Rimane la convinzione che sia stata **una esperienza reale**, anche se la persona non crede nella vita dopo la morte".

Nonostante ci sia una generale **difficoltà a riferire questi episodi** per la **paura di essere ridicolizzati o non creduti**, resta “una sensazione di gioia e consapevolezza che il proprio caro continui la propria esperienza altrove”.

Ma attenzione: “Nonostante la gioia e la sorpresa – ha avvertito la studiosa –

il processo doloroso del lutto è inevitabile. La tristezza si allevia ma non viene eliminata. Bisogna accettare l'irreversibilità della perdita. Le Adc facilitano solo il legame interiore e profondo con il defunto”.

Al convegno si è parlato anche di come la psicoterapia può aiutare l'elaborazione del lutto in persone colpite da perdite molto gravi attraverso la **Iadc Therapy (Induce after death communication)**, “efficace su tre pazienti su quattro”, come spiegato dallo psicologo **Claudio Lalla**.

Si tratta di due sedute di due ore, durante le quali “il paziente parla del proprio caro, della sua relazione e delle circostanze della morte. Poi attraverso tecniche di stimolazione bilaterali del cervello sinistro e destro, visive e tattili, le persone entrano in uno stato mentale ricettivo al contatto con i defunti”.



Marie Noelle Urech

L'altro canale di accesso sono **i sogni**, una materia indagata in profondità, anche nelle sue componenti dimostrate dalla fisica quantistica, dalla ricercatrice e studiosa **Marie Noelle Urech**:

“Perché noi siamo energia ed esiste una dimensione in cui ci comportiamo come le onde. Quando meditiamo, quando sogniamo e quando amiamo. E mai la morte ha separato chi si ama”.

Leggi anche: [Sogni premonitori o con i defunti: perché e come utilizzarli](#)

*Questo articolo e tutti gli articoli pubblicati da **B-hop magazine** sono originali e tutelati dal diritto d'autore. Per chiedere l'autorizzazione alla pubblicazione dei contenuti su altri siti o blog, riproduzione in qualsivoglia forma o sintesi, citando l'autore e linkando la fonte, contattare info@b-hop.it*